

San Francesco d'Assisi e il Papa



RIVOTORTO E LA PORZIUNCOLA,
I PRIMI "LUOGHI" FRANCESCANI

// *Propositum vitae*

Solo 4 anni fa abbiamo celebrato gli 800 anni del "*Propositum vitae*", espresso dal Poverello e dai suoi primi compagni al papa Innocenzo III ed approvato. Infatti Francesco, in circa due anni, da eremita presso la chiesetta di san Damiano, era divenuto leader di un gruppo di giovani ed era nata una "fraternità", che presto, dopo il tugurio di Rivotorto, era andata ad abitare alla Porziuncola, una minuscola cappella dei benedettini del Subasio dedicata a Santa Maria degli Angeli. La cosa a lui stesso appariva prodigiosa, perché mai aveva pensato di radunare adepti attorno a sé. Confermerà questo poco prima di morire, nel Testamento del 1226 scritto di suo pugno: "*E dopo che il Signore mi dette dei frati...*", aggiungendo subito: "*...nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare*"; ma dall'Altissimo viene a conoscere che deve prendere il Vangelo come regola di vita. E conclude: "*...e il Signor Papa me la confermò*" (Fonti Francescane 116).

Francesco dimostra di aver profondamente compreso che le ispirazioni, per quanto ►

Una impeccabile lezione di stile. Sulla base di una fede, che affonda le sue radici nell'insondabile mistero del privilegio "petrino" dell'assistenza dello Spirito Santo al Romano Pontefice. Mi riferisco alla testimonianza di Benedetto XVI ai cristiani e all'umanità con il gesto storico della rinuncia al papato. Noi francescani seguiamo con emozione tali vicende, perché San Francesco fu legatissimo al "Signor Papa", il quale rimase per lui costante e necessario punto di riferimento, come colui che su questa terra conferma, guida, corregge, incoraggia, benedice. Molti sono i riferimenti del nostro Santo al Papa



appaiano sante e giuste, non possono bastare: non basta il criterio del primato della propria coscienza, se questa non viene sorretta e suffragata dalla garanzia dell'Autorità! Il soggetto non sbaglia, solo quando è confermato da un criterio di oggettività.

Tanto più ciò vale quando si tratta della vita cristiana, la quale, essendo secondo lo Spirito, è divina, di un altro mondo, misteriosa:

quale uomo con la sola propria coscienza può intenderla senza rischi di errori, anche grossolani e pericolosissimi? E se le intuizioni e gli ardenti desideri di Francesco fossero sbagliati? E se quei fratelli venissero a lui per avventura umana e con incoscienza? E se avessero ragione le loro benestanti e nobili famiglie assisiane di provenienza che, a veder quei figli abbandonare agi, conquiste, ogni progetto di futura famiglia e di possesso, erano in totale subbuglio ed ora tramavano di reagire con la violenza? E se quel veloce aggregarsi di giovani forze fosse per un contagio demoniaco?

Da chi dunque il giusto consiglio? Chi avrebbe la luce per un discernere veritiero? A quale autorità domandare se quell'arditissima forma di vita era autentica davvero?

Francesco, cattolico qual è, non ha dubbi: c'è una sola persona al mondo che può aiutarlo e alla quale doverosamente rivolgersi: è "il Signor Papa", il Vicario di Cristo, che Gesù stesso assiste con la Sua infallibile ed onnipotente preghiera (cf. Lc 22,32). Egli soltanto saprà dare la giusta risposta ed eventualmente benedire quel loro "Proposito di vita". Bisogna senz'indugio partire per Roma, andare dal Papa!

Per saperne qualcosa di più su quest'avventura nel Centro della cristianità, che si data nella primavera dell'anno 1209, dovremo consultare le Fonti Francescane, le quali, benché sintetiche, ci fanno ben intendere le non poche difficoltà incontrate dai dodici pellegrini di Assisi, ma infine coronate da successo.

(continua)

CARMINE DE FILIPPIS



Sulle orme del santo oggi

MONUMENTO A SAN FRANCESCO
PRESSO RIVORTORTO

